

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Evviva il P. C. I.  
Evviva l'Italia!  
Evviva la pace!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA

Via IV Novembre, 149. Telef. 67.121 63.521 61.400 67.845

ABONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000  
Un semestre . . . . . 2.600  
Un trimestre . . . . . 1.350

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29785

PUBBLICITÀ: mm cotone: Commerciali 130 Democrazia 150 Echi spet-  
toli 150 Oroscopi 150 Necrologia 150 Finanziaria Banca 200 Legati 200, più  
tassa giornalistica. Pagamento anticipato. Rivolgervi: 500 PER LA PUBBLICITÀ IN  
GSP) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.872, 63.094 e uso Secchini in Italia

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 84

LUNEDÌ 9 APRILE 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

NELLA SOLENNE CONCLUSIONE DEL VII CONGRESSO NAZIONALE DEL P. C. I.

## Togliatti chiama tutto il popolo al lavoro e alla lotta perchè il Paese rifiuti la guerra ed esiga un governo di pace

L'assemblea, in una imponente manifestazione di forza e di entusiasmo, approva la politica svolta dagli organi dirigenti del Partito e la grande iniziativa di pace di Togliatti - L'elezione del nuovo Comitato centrale e della Commissione di controllo - Le relazioni di D'Onofrio, Pajetta, Ghini e Picolato

### L'ORDINE DEL GIORNO DEL VII CONGRESSO

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato alla unanimità dal VII Congresso del P.C.I. alla chiusura dei lavori.

Il VII Congresso nazionale del Partito comunista italiano, udite le relazioni del compagno Togliatti e del compagno Longo, le approva incondizionatamente e plaude all'azione svolta dal Comitato centrale nel periodo intercorso tra il VI e il VII Congresso.

Il VII Congresso del P.C.I. constata con fierezza come in questi anni, ancora una volta, i comunisti italiani abbiano dato, con la loro lotta, un contributo decisivo alla difesa della pace, della indipendenza, delle libertà democratiche e delle condizioni di vita del nostro popolo, opponendosi con energia all'attacco rabbiioso delle forze reazionarie asservite allo straniero.

Il VII Congresso del P.C.I. accoglie con entusiasmo e fa sua la proposta del compagno Togliatti per un governo di pace, che impedisca alla nostra Patria di essere trascinata nel vortice di un nuovo conflitto armato. Nell'ora grave che l'Italia attraversa e dinanzi ai tentativi forsennati dell'imperialismo americano di accendere una nuova guerra mondiale, solo l'unità delle forze democratiche intorno a questa grande iniziativa di pace può salvare il Paese e aprire la strada a un profondo rinnovamento nazionale. Il VII Congresso del P.C.I. ritiene che la Costituzione repubblicana è il patto intorno a cui possono stringersi tutti gli italiani i quali vogliono la pace, la libertà, il benessere del popolo.

Il VII Congresso del P.C.I. chiama gli italiani: a esprimere la loro volontà di pace e di indipendenza e ad unirsi nel solenne plebiscito per un incontro e un patto di pace delle cinque grandi potenze;

a difendere le libertà sancite nella Costituzione e ad opporsi con tutte le energie ad ogni tentativo di restaurare nel nostro Paese un regime di reazione aperta e di guerra;

a lottare contro il flagello della disoccupazione e della miseria, per il miglioramento delle condizioni di vita del popolo, per l'aumento dei salari, degli stipendi, delle pensioni, per la realizzazione di un piano di lavoro, per una profonda riforma delle vecchie strutture, nell'agricoltura e nell'industria, così da svincolare il Paese dall'oppressione dell'imperialismo straniero e dei monopoli e da consentirgli di vivere e di progredire.

Perchè questa politica di pace, di lavoro, di redenzione dalla miseria possa trionfare, il VII Congresso del P.C.I. pone come compito urgente al Partito il rafforzamento dell'unità della classe operaia, classe dirigente della Nazione e fulcro della lotta per la rinascita e per la pace. Intorno alla unità infrangibile della classe operaia si raccolgano tutte le forze popolari, per realizzare, nella lotta comune, un grande e possente fronte del lavoro.

In questo spirito di larga unità popolare, il VII Congresso del P.C.I. impegna tutto il Partito a condurre con slancio la prossima campagna elettorale, perchè il voto di milioni di italiani suoni condanna dei responsabili della crisi, della miseria, dell'asservimento allo straniero e di quei gruppi sciagurati che preparano una nuova guerra.

Il VII Congresso del P.C.I. constata con fierezza che il Partito in questi anni è divenuto ancora più forte e più saldo; e impegna tutte le organizzazioni e tutti i compagni a migliorare e a rendere più efficace la loro azione, secondo le indicazioni uscite dai rapporti, dal dibattito congressuale e dai lavori delle Commissioni.

Il VII Congresso del P.C.I. invia il suo saluto a tutti i lavoratori in lotta nelle fabbriche, negli uffici, nei campi; ai perseguitati e agli incarcerati, alla memoria dei Caduti per la pace, la libertà, il lavoro.

Il Congresso, a nome di due milioni e mezzo di militanti comunisti e dei lavoratori italiani, saluta i popoli che lottano contro l'imperialismo, l'eroica nazione coreana e la grande Repubblica Cinese che resistono vittoriosamente all'infame aggressione americana, i partiti fratelli e tutte le forze che nel mondo si battono per la pace, per la democrazia e per il socialismo.

Il VII Congresso del P.C.I. esprime la sua fiducia incommutabile nella Unione Sovietica, baluardo di pace, guida ed esempio per i popoli di tutto il mondo e nel suo grande Capo, il compagno Stalin!

Viva il glorioso Partito comunista italiano!  
Viva il suo capo, Palmiro Togliatti!  
Viva l'Italia!



### L'appello di pace di Togliatti

I lavori del VII Congresso si sono conclusi ieri mattina all'Aldiano con una calda, entusiastica manifestazione di esultanza che si è fusa all'applauso rivolto dai congressisti al compagno Togliatti, al termine del suo discorso di chiusura. Il compagno Togliatti, che presiede la seduta conclusiva, ha pronunciato il discorso di chiusura dopo l'approvazione, da parte dell'assemblea unanime, dei nomi proposti per il nuovo Comitato centrale e per la Commissione Centrale di controllo.

#### Parla Togliatti

Questi del nostro VII Congresso — ha iniziato Togliatti — sono stati per tutti noi sei giorni di lavoro intenso, di discussione, di scambi di esperienze e di deliberazioni che abbiamo condotto con spirito fraterno, con vigile attenzione, ispirandoci alla nostra dottrina, alla conoscenza e allo studio dei problemi fondamentali del nostro Paese, agli interessi della classe operaia, delle masse lavoratrici di tutto il popolo, della Nazione italiana.

Crede che il nostro Congresso abbia adempiuto bene al proprio compito dimostrando ancora una volta che al servizio della Nazione italiana, del popolo italiano, della classe operaia del nostro Paese, esiste una grande forza organizzata, disciplinata, animata da spirito combattivo, guidata da una dottrina di libertà e di progresso. Questa forza è il nostro Partito comunista (appellarsi prolungherà). Abbiamo dato in questo modo, una nuova prova di insopprimibile, anzi di crescente vitalità della nostra grande organizzazione e presentiamo questa nuova prova a tutto il popolo, ai compagni, ai compagni socialisti, agli amici e agli avversari, invitandoli a riflettere

sopra di essa, a trarre le conseguenze che è necessario trarre dai nostri lavori, da ciò che qui abbiamo detto, dagli impegni che ci siamo assunti di adempiere per il bene del nostro Paese. I nostri avversari andavano dicendo — credo del resto che sia una consuetudine alla quale non possono rinunciare, — che noi saremmo non so se sfasciati, o per lo meno in via di decadimento, o di crollo delle nostre forze. Sono state struttate, in modo veramente indegno, non solo per l'aspetto politico ma anche per quello morale, dai partiti governativi, dai loro organi di stampa e anche da membri del governo, persino episodi dolorosi della vita personale di qualcuno di noi, per tentare di dar forza a una simile campagna, per gettare il discredito sopra questa nostra grande organizzazione, per avvalorare le voci assurde di crisi interne che la travaglierebbero e la spingerebbero indietro.

La preparazione del nostro congresso e il congresso stesso hanno dato la migliore risposta a queste campagne indegne e noi, con fierezza, possiamo dire oggi a tutti gli italiani che da questa nostra grande assemblea è uscita ancora una volta una voce potente, la voce di una avanguardia disciplinata, unita, compatta, la quale sa che cosa vuole, conosce per quale via deve marciare per difendere gli interessi di tutta la nazione. Si è struttato il caso di due sciagurati, tornati in modo miserabile alla stalla da cui erano usciti (appellarsi prolungherà) probabilmente per incarico ricevuto da oscuri nostri nemici, ma invano.

Siamo grati a un grande giornale reazionario e fascista di Roma, di aver scelto proprio questo giorno per iniziare la pubblicazione sopra le sue colonne del-

sciagurati. Se ancora vi fosse stato bisogno, non dico per gli iscritti al nostro Partito, ma per dei lavoratori all'interno delle nostre file, lontani da noi o per avversari nostri, di una prova per dimostrare quanto sia giusta la posizione da noi presa nel giudizio di questi due sciagurati, questo fatto è venuto a dare questa prova, aggiungendosi a tutti quelli che già esistevano.

#### Congresso di popolo

Ecco, dunque, questo nostro partito, che negli ultimi mesi, con rinnovato vigore, da parte, in prima fila, dei dirigenti del nostro governo, attuale si era cercato di presentare come una « quinta colonna », cioè come una tenebrosa formazione di cospiratori e di nemici della nazione oppure come una specie di legione straniera che starebbe tramando in danno del Paese, ecco come esso si presenta al Paese. Guardate, cittadini italiani, a questo nostro congresso! Qui sono stati presenti, qui hanno parlato i rappresentanti delle maestranze delle principali officine d'Italia; hanno parlato i dirigenti della più grande organizzazione sindacale del lavoratori italiani; hanno parlato uomini stimati, onesti, conosciuti dal popolo per le loro qualità, venuti da tutte le città, da Milano, da Torino, da Genova, da Venezia, dall'Emilia, dalla Toscana, da Roma, dal Mezzogiorno, dalle isole, dalle città e dalle campagne dove si sta compiendo per spinta del popolo una grande opera di trasformazione politica e sociale per redimere il paese dalle plaghe che da decenni e secoli lo affliggono. Qui è echeggiata la voce dei rappresentanti della parte migliore del popolo italiano, della parte che lavora, che produce, che nutre un ideale di redenzione e rinnovamento sociale e

### Il nuovo Comitato centrale

#### MEMBRI EFFETTIVI

- |                       |                      |                     |
|-----------------------|----------------------|---------------------|
| TOGLIATTI Palmiro     | DI DONATO Antonio    | MONTAGNANA Rita     |
| ALBERGANTI Giuseppe   | DI VITTORIO Giuseppe | MONTALBANO Giuseppe |
| ALICATA Mario         | DONINI Ambrogio      | MOSCATELLI Vincenzo |
| AMADESI Luigi         | D'ONOFRIO Edoardo    | NEGARVILLE Celeste  |
| AMENDOLA Giorgio      | DOZZA Giuseppe       | NOCE Teresa         |
| BANFI Antonio         | FEDELI Armando       | NOVELLA Agostino    |
| BARDINI Vittorio      | GHINI Celso          | PAJETTA Gian Carlo  |
| BARONTINI Enrico      | GIACHETTI Renato     | PELLEGRINI Giacomo  |
| BERLINGUER Enrico     | GRASSI Luigi         | PESENTI Antonio     |
| BITOSI Renato         | GRIECO Ruggero       | PESSI Secondo       |
| BOLDRINI Arrigo       | GULLO Fausto         | PRATOLONGO Giordano |
| BOLOGNESI Severino    | INGRAO Pietro        | ROASIO Antonio      |
| BONAZZI Enrico        | LAY Giovanni         | RONCAGLI Leonida    |
| BOSI Illo             | LEONE Francesco      | ROVEDA Giovanni     |
| BRAMBILLA Giovanni    | LI CAUSI Girolamo    | SCAFFINI Remo       |
| BUGLIANI Athos        | LIZZERO Mario        | SCOCCHIMARRO Mauro  |
| CACCIAPUOTI Salvatore | LONGO Luigi          | SCOTTI Francesco    |
| CAPPELLINI Egidio     | MAFFI Fabrizio       | SECCIA Pietro       |
| CERRETI Giulio        | MARCELLINO Nella     | SERENI Emilio       |
| CICALINI Antonio      | MARCHESI Concetto    | SPANO Vello         |
| CIUFOLI Domenico      | MASETTI Alberto      | TERRACINI Umberto   |
| COLAJANNI Pompeo      | MASSOLA Umberto      | TURCHI Giulio       |
| COLOMBI Arturo        | MAZZETTI Marino      | VAIA Alessandro     |
| CORASSORI Alfio       | MONTAGNANA Mario     | VERGANI Pietro      |

#### MEMBRI SUPPLEMENTI (candidati)

- |                                  |                 |                    |
|----------------------------------|-----------------|--------------------|
| BERA Arnaldo                     | FIBBI Giuletta  | RE Pina            |
| BOCCALINI BARCELLONA<br>Giovanna | GRIFONE Pietro  | ROBOTTI Paolo      |
| BRANDANI Mario                   | GRUPPI Luciano  | ROMAGNOLI Luciano  |
| BUFALINI Paolo                   | GUELLI Aramis   | SACCHETTI Walter   |
| BUSSO Francesca                  | GUTTUSO Renato  | SANNICOLO' Umberto |
| CARRA' Giuseppe                  | LAMPREDI Aldo   | SBANDATI Arnaldo   |
| CINANNI Paolo                    | MAZZONI Guido   | SCALAMBRA Italo    |
| COCO Pietro                      | MICETTI Maria   | SCALIA Umberto     |
| DALMONTE Vittorina               | NANNUZZI Otello | SPALLONE Giulio    |
| DI GIULIO Fernando               | NATOLI Aldo     | STRAZZELLA Michele |
| FABIANI Mario                    | ONOFRI Fabrizio | TREMOLANTI Lede    |
| FERRANTE Antonio                 | ORLANDI Luigi   | VALLI Arcangelo    |
|                                  | PACINI Ervè     | VICIANI Alessandro |
|                                  | PIZZORNO Amine  |                    |

### Commissione centrale di controllo

- |                     |                    |                    |
|---------------------|--------------------|--------------------|
| ALLEGATO Luigi      | MARCHIORO Domenico | PIZZUTO Pietro     |
| BEI Adele           | MASSINI Cesare     | PLATONE Felice     |
| FERRARI Giacomo     | MONTAGNANI Piero   | PONDELLI Novella   |
| FLECCIA Vittorio    | NEGRO Antonio      | PUNINATI Otello    |
| GERMANETTO Giovanni | NICOLA Giovanni    | RAVAGNAN Riccardo  |
| GUALDI Ezio         | PARODI Giovanni    | RAVERA Camilla     |
| MAGNANI Aldo        | PASTORE Raffaele   | SANTHIA' Battista  |
| MARCHE Orazio       | PICOLATO Rina      | SOLA Titteto Guido |
|                     |                    | ZUCHELLA Beniamino |



I delegati votano per scelta di nome in sede del Comitato Centrale

# IL GRANDE DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI ALL'ADRIANO

# Salviamo la pace del popolo italiano

(continuazione dalla 1. pagina)

per questo ideale vuole e sa combattere. Qui hanno parlato intellettuali di prestigio, qui sono giunti i saluti dei gruppi sociali più lontani e diversi, qui è confluita la volontà della parte avanzata della nazione italiana. Qui noi ci siamo presentati al popolo con un bilancio di riflessioni, di studio delle questioni che stanno oggi davanti al popolo, con un bilancio di lavoro tenace per avviare alla soluzione di queste questioni, di lotta infaticabile per conquistare al popolo italiano maggior benessere, maggior lavoro, maggiore libertà, per difendere la pace della nazione italiana.

**Il nostro bilancio**

Questo è il bilancio con il quale noi ci siamo presentati. Coloro che a proposito di noi osano cianciare di una « quinta colonna », di una legione al servizio degli stranieri, e ciò di fronte a questa realtà della nostra vita, del nostro sacrificio, del nostro lavoro, di questo nostro grande Congresso, costoro dimostrano di essere essi stessi degli ignobili intriganti e cospiratori ai danni del popolo, dimostrano di essere essi stessi gli organizzatori di una

legione che lavora non nell'interesse del popolo italiano ma nell'interesse dello straniero e ai danni della Nazione. Noi non pretendiamo, non abbiamo mai preteso che tutti siano d'accordo con noi. Abbiamo le nostre idee, i nostri principi, le nostre direttive di lavoro; sappiamo che non tutti oggi le comprendono, che non tutti sono capaci di valutare l'importanza e di lavorare sopra la base che noi presentiamo. O siamo però pretende-re che chiunque, di fronte a questa forza che noi siamo, e cioè di fronte alla forza avanzata della classe operaia, dei contadini, lavoratori, degli intellettuali progressivi, del popolo, è capace soltanto di lanciare insulti e bestemmie, dimostra di essere un essere spregevole, che si pone al di fuori della collettività nazionale. Noi non vogliamo mettere nessuno al di fuori della collettività nazionale, ma pretendiamo che la forza della classe operaia e della sua avanguardia ha il diritto di essere considerata come una forza senza la quale e contro la quale non si può dirigere il Paese a meno che non si voglia parlarne ancora una volta alla rovina alla quale lo porteranno i fascisti.

Nel nostro Congresso abbiamo

criticato noi stessi, largamente, con sincerità, con coraggio. Naturalmente abbiamo assistito ancora una volta allo spettacolo di chi assiste sempre in questi casi. Gli avversari hanno cercato di presentare le critiche che noi ci facciamo come segni di una crisi, che noi avremmo nel nostro seno e che non riusciremmo a superare. Credo che il Congresso stesso abbia già dato la migliore smentita a tutti coloro i quali hanno assunto una posizione di questa natura. La nostra critica è un segno di forza e di progresso. Attraverso la critica degli errori, delle debolezze, delle lacune che ancora possono esserci nel nostro orientamento politico, nel nostro lavoro organizzativo, nella formazione dei nostri quadri, noi ci possiamo soltanto rafforzare.

Io saluto il fatto che in questo Congresso le parole di critica e autocritica dei difetti del partito e del suo lavoro siano echeggiate più alte che nei congressi precedenti. Questo è un segno che noi andiamo avanti, questo è un segno che siamo più forti di quanto non fossimo nel passato, e che più forti ancora saremo nel prossimo futuro, superando gli errori, le debolezze da noi stessi scoperte e indicate.

**Una situazione nuova**

Rivolgendoci a questi strati sociali non ci limitiamo però a lanciare un grido di allarme. Accanto all'allarme facciamo intervenire la critica di tutta la situazione del Paese, della politica estera, della politica economica, sociale e interna che accompagna questa politica estera e non è separabile da essa, e tutto questo diciamo che deve essere profondamente modificato, non solo se si vuol evitare all'Italia una sciagura, ma se si vuol dare una soluzione efficace agli interessi elementari delle grandi masse del popolo. Il miglioramento delle condizioni di esistenza di tutto il popolo dipende dalla conservazione della pace e da una profonda trasformazione della situazione economica, sociale, politica che sta oggi davanti a noi.

Invitiamo dunque tutti i lavoratori e i buoni cittadini a organizzarsi, a unirsi, a manifestare la loro volontà di combattere perché vengano risolte nell'interesse loro e della grande maggioranza tutte le questioni che da anni ed anni stanno davanti alla nazione italiana e che oggi, in conseguenza della politica di guerra che viene fatta dal governo d.c., vengono spinte ancora più lontano da una giusta soluzione. Di qui il nostro appello agli operai perché si riuniscano e lottino per aumentare i loro salari, per diminuire il loro sfruttamento; di qui il nostro appello ai contadini perché si conquistino una vera e generale riforma agraria; di qui il nostro appello agli impiegati perché esigano stipendi e condizioni di lavoro più umane; al celo medio produttore perché non si lasci sacrificare agli interessi dei grandi gruppi monopolisti italiani e stranieri nella preparazione di una nuova guerra. Di qui il nostro appello agli intellettuali, al lavoro, alla lotta per salvare la Nazione a unirsi per evitare che l'Italia venga trascinata ancora una volta nel vortice di un conflitto sterminatore.

Questo è dunque il primo significato della nostra proposta. Ma ci hanno chiesto chi non è in grado di dirigere la lotta per la Nazione a unirsi per evitare che l'Italia venga trascinata ancora una volta nel vortice di un conflitto sterminatore.

Questo è dunque il primo significato della nostra proposta. Ma ci hanno chiesto chi non è in grado di dirigere la lotta per la Nazione a unirsi per evitare che l'Italia venga trascinata ancora una volta nel vortice di un conflitto sterminatore.

debolezze ideologiche, venne fissata davanti a tutti i lavoratori la piattaforma marxista-leninista sulla quale ci si proponeva di lavorare in modo nuovo per diventare una grande organizzazione politica e di combattimento legata con le masse avanzate del popolo. E così in seguito. Nel periodo dell'illegalità e del lavoro clandestino, quando abbiamo affrontato questioni acute nella Direzione del partito e nelle organizzazioni periferiche, criticando e correggendo noi stessi, combattendo per una linea giusta e superando gli errori che erano stati compiuti, siamo sempre riusciti a fare dei passi in avanti, a presentarci al popolo più forti, più combattivi, più capaci di prima di lavorare per i compiti che ci proponevamo.

**La proposta di Milano**

Perciò saluto come grande segno positivo il fatto che in questo Congresso, e nella maggioranza dei Congressi federali che lo hanno preceduto, vi sia stata una critica più coraggiosa e più sincera che nel passato. Sono convinto che da questo uscirà ancora una volta un rafforzamento della nostra organizzazione e della nostra forza politica.

La proposta centrale che è stata fatta al Congresso è stata quella della costituzione di un governo il quale salvi la pace del popolo italiano modificando radicalmente l'attuale indirizzo di politica estera che viene seguito dal governo democratico cristiano. A questo proposito molto e bene si è discusso qui e nelle Commissioni. Molto è stato detto anche fuori di qui. In particolare ci si è chiesto di spiegare sempre meglio che cosa significa questa nostra proposta. Permettiamoci di dedicare brevi parole ancora se non alla spiegazione, che è stata già data ampiamente, per lo meno, a riassumere gli elementi essenziali della nostra proposta.

Prima di tutto essa significa che noi lanciamo un grande allarme per la situazione che stiamo oggi davanti all'Italia, a tutti

rendono gli operai delle fabbriche, i braccianti delle nostre campagne, i contadini, gli artigiani, intellettuali, ci attendono giovani e donne, cittadini, soldati, uomini di tutte le categorie sociali.

Essi ci chiederanno, nei prossimi giorni, di spiegare loro che cosa è stato il nostro Congresso, che cosa abbiamo da dire al popolo, quale è la parola che ci riesce per tutto il popolo. Essa è una grande parola: Pace.

Noi vogliamo la pace del popolo italiano. Diciamo però a tutti gli italiani che se vogliono che la pace venga salvata, debbono prendere la causa della difesa della pace nelle loro mani; debbono far prevalere sopra la volontà di un gruppo di governanti venduti a interessi stranieri, gli interessi veri della nazione italiana, del popolo che lavora, che soffre, che vuole libertà, benessere, tranquillità per la propria famiglia, per i propri figli, oggi e nel futuro.

Per quanto grande possa essere l'asprezza delle nostre parole, per quanto difficili i compiti che proponiamo a noi stessi e ai lavoratori che ci circondano e hanno fiducia in noi, essi si giustificano con la necessità che sentiamo ogni giorno più forte di far intervenire sulla scena d'Italia in modo travolgente, la volontà della Nazione italiana di essere salvata da una nuova catastrofe.

Portate dappertutto queste parole. Questo è il mandato che vi dà il Congresso: lavorare, organizzare meglio il partito, organizzate meglio i nostri collegamenti con le grandi organizzazioni di massa dei lavoratori e del popolo. Andate avanti, andiamo avanti tutti insieme; abbiamo condotto alla vittoria i lavoratori italiani in tempi e in condizioni molto difficili; anche questa volta la grande maggioranza del popolo nella battaglia per la Pace, per il Lavoro, per la Libertà, per la salvezza d'Italia.

## Lanciamo un forte grido di allarme per l'aggravato pericolo di guerra!

Guardiamo al nostro passato. Il nostro partito è sorto da una avanguardia molto piccola. Ha però fatto passi tanto più rapidi nella direzione di diventare una grande organizzazione politica legata alla classe operaia e al popolo quanto più ha saputo nei momenti decisivi criticare se stesso, indicare i propri errori e difetti a tutto il partito, a tutti gli operai, a tutto il popolo, correggerli e andare avanti.

Il Congresso nel quale abbiamo fatto il più grande passo nello sviluppo del Partito come organizzazione capace di collegarsi col popolo è stato proprio il terzo Congresso, cioè quel Congresso dove venne acerbamente criticata la politica che fino allora avevamo fatto, vennero indicate le

paesi dell'Europa, al mondo intero. Nei giorni stessi in cui il nostro Congresso ha lavorato, i motivi di allarme si sono accresciuti, nuove parole di guerra sono state pronunciate, nuovi atti di provocazione ad un'estensione della guerra in Estremo Oriente, e di provocazione, quindi, allo scatenamento di una guerra nel mondo intero sono stati compiuti dagli irresponsabili che dirigono la politica estera degli Stati Uniti d'America e dei loro servi in differenti paesi.

**A chi parliamo?**

L'allarme che abbiamo lanciato è fondato sulla gravità della situazione che sta davanti a noi. La nostra proposta significa dun-

amo americano. Sono state avanzate sempre nuove riserve, sono state sollevate questioni sempre nuove, tutto il possibile è stato fatto pur di non arrivare a una conclusione, pur di deludere la speranza di un accordo il quale allontani la minaccia di una nuova guerra europea e di una nuova guerra mondiale.

Ciò che avviene a Parigi, e le parole di volta in volta più minacciose che sono risonate sulla bocca dei dirigenti della politica americana, rivelano a tutti quanto la situazione sia grave, quanto la minaccia sia vicina e quindi come sia indispensabile per noi di dirigere le forze di tutta la Nazione a unirsi per evitare che l'Italia venga trascinata ancora una volta nel vortice di un conflitto sterminatore.

Questo è dunque il primo significato della nostra proposta. Ma ci hanno chiesto chi non è in grado di dirigere la lotta per la Nazione a unirsi per evitare che l'Italia venga trascinata ancora una volta nel vortice di un conflitto sterminatore.

debolezze ideologiche, venne fissata davanti a tutti i lavoratori la piattaforma marxista-leninista sulla quale ci si proponeva di lavorare in modo nuovo per diventare una grande organizzazione politica e di combattimento legata con le masse avanzate del popolo. E così in seguito. Nel periodo dell'illegalità e del lavoro clandestino, quando abbiamo affrontato questioni acute nella Direzione del partito e nelle organizzazioni periferiche, criticando e correggendo noi stessi, combattendo per una linea giusta e superando gli errori che erano stati compiuti, siamo sempre riusciti a fare dei passi in avanti, a presentarci al popolo più forti, più combattivi, più capaci di prima di lavorare per i compiti che ci proponevamo.

**Al lavoro!**

Credo d'interpretare il pensiero di tutti voi, ringraziando i compagni dell'Organizzazione comunista romana per l'aiuto che ci hanno dato per l'organizzazione del Congresso, della sua sicurezza e dei suoi lavori. Ringrazio tutte le compagne e i compagni, che in questo campo ci hanno dato un contributo prezioso, di attività, di solidarietà di intelligenza (applausi).

Ringrazio le organizzazioni e i compagni che in omaggio al nostro Congresso hanno inviato, ai compagni dirigenti del Partito, alla presidenza, e al partito tutto dei doni.

Questi doni noi li abbiamo apprezzati e li apprezziamo come segno prezioso della solidarietà, dei collegamenti e dell'affetto che uniscono l'avanguardia dei lavoratori e la direzione di questa avanguardia alla grande massa degli operai, dei contadini, dei cittadini che combattono, come noi, per la libertà e la pace. In particolare ringrazio di quei doni i quali ci permetteranno di rendere più efficace la nostra attività di organizzazione politica in quelle regioni d'Italia, dove ancora debole è il nostro lavoro.

Ed ora, compagni, abbiamo terminato.

Al lavoro. Ci attendono grandi compiti, compiti che qui ci siamo sforzati di fissare davanti a tutta la popolazione del Paese. Ci attendono

scelta economica, di libertà, di democrazia.

A questo, naturalmente, sono legate tutte le questioni del nostro lavoro ed a me non spetta, in questo momento, illustrare ancora una volta questo legame.

Desidero soltanto sottolineare l'importanza del fatto che nel Congresso e nelle sue Commissioni siano state discusse con tanta attenzione le questioni di organizzazione della nostra attività, dei rapporti tra il lavoro del Partito e il lavoro delle grandi organizzazioni di massa che esistono nel Paese ed a cui noi diamo il nostro contributo efficace, le questioni del miglioramento continuo delle nostre formazioni dei nostri quadri.

Vi invito, compagni, a studiare con attenzione le decisioni che in questo campo sono state prese. Ritornate alle vostre organizzazioni, iniziate subito il lavoro per la realizzazione di queste decisioni, convinti che dalla giusta soluzione anche della più piccola questione del nostro lavoro, dipende che diventi più grande la nostra capacità di attuare la grande linea politica che proponiamo all'Italia per la salvezza della libertà e della pace.

**LA MEDAGLIA D'ORO GARIBOLDINA**

**La motivazione delle decorazioni**

Ecco la motivazione della medaglia doro gariboldina ricordo per la guerra spagnola consegnata ai combattenti, per la laurea: **Marty**, **Andri**, animatore della lotta del popolo spagnolo per la sua indipendenza.

**Fischer**, **Walter**, commissario politico di battaglia.

**Vidali**, **Vittorio**, commissario del 5° Reggimento.

**Togliatti**, **Palmito**, animatore e dirigente politico della Resistenza spagnola.

**Longo**, **Luigi** (Gallo), commissario generale delle Brigate Garibaldini, e alla memoria di: **Baronini** **Ilio** (Dario), commissario della 12° Brigata Gariboldina, e **ricordo** al compagno **militare e dirigente** della lotta per la Patria e la libertà dei popoli, dimostrati combattendo in Spagna nelle Brigate Internazionali assieme ai valorosi combattenti dell'Esercito repubblicano spagnolo contro l'aggressione fascista e nazista.

Combattenti fin dalla loro prima giovinezza per la libertà, la pace e l'indipendenza del proprio Paese, seppero riassumere nella propria persona le migliori tradizioni nazionali e farsi interpreti della volontà nazionale di liberazione di tutti i popoli.

Animatori, organizzatori, si posero alla testa delle forze volontarie accorse da ogni paese in Spagna in difesa della Repubblica Democratica Spagnola contro il fascismo e l'intervento nazifascista; in difesa di quel popolo che nonostante la vittoria militare franchista del 1938 conferma con la sua lotta decennale e con gli ultimi avvenimenti di Barcellona e di Madrid di non essere mai stato piegato.

**Marty**, **Fischer**, **Vidali**, **Togliatti**, **Longo**, **Baronini** seppero infondere nelle nuove generazioni, nei cittadini di ogni ceto, coraggio e forza per lottare con le armi in pugno contro i tiranni e riconquistare la libertà che prima e dopo il 1936 i loro stessi che avevano tragicamente perduto.

Ad essi la nostra riconoscenza, ad essi il nostro affettuoso ringraziamento.



Fesce consegna a Marty la medaglia d'oro

che prima di tutto che noi vogliamo che tutti i cittadini italiani si rendano conto della gravità del pericolo e che da loro stessi dipende che questo pericolo venga evitato, che venga respinta la minaccia che la politica imperialistica americana fa gravare sul mondo, sull'Europa e in particolare su di noi.

Vedete, come stanno le cose nella Conferenza che attualmente si sta svolgendo a Parigi. Questa Conferenza è stata convocata per iniziativa dell'Unione Sovietica e ha solo il compito di elaborare il piano di una più larga riunione destinata ad arrivare ad una distensione dei rapporti internazionali e possibilmente a un disarmo delle grandi potenze e alla preparazione di un patto di pace. Questa conferenza è stata proposta dall'Unione Sovietica fin dal mese di novembre, in risposta alle esiziali iniziative prese dal gruppo dirigente imperialistico americano e dei suoi satelliti europei per fare risorgere il militarismo tedesco, cioè quella forza che più direttamente è responsabile dell'ultima guerra mondiale, e unanimemente si era deciso fra i popoli e stabilito dai governi che non dovesse risorgere mai più. Dopo sett'anne e mesi di tergiversazioni si è arrivati all'attuale riunione di Parigi, e in essa sono stati presentati allo inizio due programmi delle riunioni che dovrebbero avere luogo in seguito a scopo di distensione della situazione internazionale. Ebbene, a che cosa abbiamo assistito passo per passo, giorno per giorno, settimana per settimana? Da parte dei rappresentanti dell'Unione Sovietica sono state accettate tutte quelle proposte ragionevoli che erano state presentate dall'altra parte; ma ogni volta che un passo in questa direzione è stato compiuto dal rappresentante dell'Unione Sovietica un passo in dietro è stato fatto dai rappresentanti delle potenze occidentali diretti dall'imperiali-

Stanno in grado di condurre questa lotta alla vittoria perché non siamo soli, perché le forze della pace sono oggi nel mondo un fronte potente, combattivo, compatto il quale è in grado di far prevalere la propria volontà sopra i precocatori di guerra. La volontà di lavorare e combattere per difendere la pace, sempre più si estende in tutti i paesi del mondo. Vedete quella che sta succedendo in quella Spagna dove molti di noi hanno combattuto nel passato. Sottomesso da anni a un regime di tirannide vergognosa, proprio in questo momento in cui è più preziosa la sua partecipazione alla lotta generale che i lavoratori in tutto il mondo conducono per la pace il popolo spagnolo fa sentire di nuovo la sua voce per la salvezza della umanità. Mandiamo un saluto a questo popolo eroico, troviamo nelle azioni di massa da esso impegnate nella Catalogna e nella capitale della Spagna nuova spinta a

condurre con maggiore decisione e volontà di vincere l'azione nostra per il trionfo nel mondo intero della pace e della democrazia. Sappia il popolo spagnolo che dal popolo italiano gli verranno tutti gli aiuti che saranno necessari per aiutarlo a marciare ancora una volta verso la libertà.

E' questa sicurezza nella nostra forza che ci permette di parlare tranquillamente a tutti gli italiani, di offrire a tutti coloro i quali sono in grado di capirci, una piattaforma di collaborazione per salvare il paese. Questa piattaforma, lo ripeto, è la Costituzione repubblicana. Credo che anche a questo proposito le cose che sono state dette al Congresso abbiano precisato bene il valore che ha questa dichiarazione fatta in un momento così grave. Essa tende a salvare la pace, la democrazia e il benessere di tutti. Essa apre all'Italia la prospettiva di una trasformazione sociale la quale possa essere compiuta attraverso

**Per una trasformazione sociale nell'ambito della Costituzione**

Stanno in grado di condurre questa lotta alla vittoria perché non siamo soli, perché le forze della pace sono oggi nel mondo un fronte potente, combattivo, compatto il quale è in grado di far prevalere la propria volontà sopra i precocatori di guerra. La volontà di lavorare e combattere per difendere la pace, sempre più si estende in tutti i paesi del mondo. Vedete quella che sta succedendo in quella Spagna dove molti di noi hanno combattuto nel passato. Sottomesso da anni a un regime di tirannide vergognosa, proprio in questo momento in cui è più preziosa la sua partecipazione alla lotta generale che i lavoratori in tutto il mondo conducono per la pace il popolo spagnolo fa sentire di nuovo la sua voce per la salvezza della umanità. Mandiamo un saluto a questo popolo eroico, troviamo nelle azioni di massa da esso impegnate nella Catalogna e nella capitale della Spagna nuova spinta a

condurre con maggiore decisione e volontà di vincere l'azione nostra per il trionfo nel mondo intero della pace e della democrazia. Sappia il popolo spagnolo che dal popolo italiano gli verranno tutti gli aiuti che saranno necessari per aiutarlo a marciare ancora una volta verso la libertà.

E' questa sicurezza nella nostra forza che ci permette di parlare tranquillamente a tutti gli italiani, di offrire a tutti coloro i quali sono in grado di capirci, una piattaforma di collaborazione per salvare il paese. Questa piattaforma, lo ripeto, è la Costituzione repubblicana. Credo che anche a questo proposito le cose che sono state dette al Congresso abbiano precisato bene il valore che ha questa dichiarazione fatta in un momento così grave. Essa tende a salvare la pace, la democrazia e il benessere di tutti. Essa apre all'Italia la prospettiva di una trasformazione sociale la quale possa essere compiuta attraverso

**La crisi del governo**

Ancora recentemente i principi politici scritti nella Costituzione, hanno ritenuto una nuova violazione per il modo come è stato riorganizzato il governo nei giorni passati.

Ci troviamo qui veramente di fronte a un dilemma cui bisogna dare una soluzione. E' vero che l'uscita di un partito intero dal governo non significa niente? Se ciò è vero allora dobbiamo ammettere che in quel Congresso del P.S.L.I. che si è tenuto qui a Roma, nei giorni passati e in seguito al quale si è fatto tanto chiasso, non è avvenuto niente e che coloro, anzi, che stanno alla testa di questo partito e hanno diretto quel congresso non hanno voluto fare altro che ingannare le masse dei lavoratori e dei cittadini. Non si sfugge a questo dilemma: se voi dite che non è successo niente, e quindi era giusto, che il governo non si dimettesse, vuol dire che avete voluto ingannare il popolo. Ma è proprio vero che non sia successo niente?

Io lo crediamo e nessuno lo crede. I dirigenti socialdemocratici hanno tramato le loro manovre per ingannare il paese, ma questa non è una cosa nuova. Ciò che è nuovo e che si è espresso, seppure in forma paradossale e assurda, nelle loro contorsioni e nella loro manovra è la profonda inquietudine che sempre più cresce nel popolo italiano, anche in gruppi di cittadini che sono lontani da noi, che da noi o dal Partito Socialista si erano allontanati credendo di trovare una

condurre con maggiore decisione e volontà di vincere l'azione nostra per il trionfo nel mondo intero della pace e della democrazia. Sappia il popolo spagnolo che dal popolo italiano gli verranno tutti gli aiuti che saranno necessari per aiutarlo a marciare ancora una volta verso la libertà.

E' questa sicurezza nella nostra forza che ci permette di parlare tranquillamente a tutti gli italiani, di offrire a tutti coloro i quali sono in grado di capirci, una piattaforma di collaborazione per salvare il paese. Questa piattaforma, lo ripeto, è la Costituzione repubblicana. Credo che anche a questo proposito le cose che sono state dette al Congresso abbiano precisato bene il valore che ha questa dichiarazione fatta in un momento così grave. Essa tende a salvare la pace, la democrazia e il benessere di tutti. Essa apre all'Italia la prospettiva di una trasformazione sociale la quale possa essere compiuta attraverso

**Al lavoro!**

Credo d'interpretare il pensiero di tutti voi, ringraziando i compagni dell'Organizzazione comunista romana per l'aiuto che ci hanno dato per l'organizzazione del Congresso, della sua sicurezza e dei suoi lavori. Ringrazio tutte le compagne e i compagni, che in questo campo ci hanno dato un contributo prezioso, di attività, di solidarietà di intelligenza (applausi).

Ringrazio le organizzazioni e i compagni che in omaggio al nostro Congresso hanno inviato, ai compagni dirigenti del Partito, alla presidenza, e al partito tutto dei doni.

Questi doni noi li abbiamo apprezzati e li apprezziamo come segno prezioso della solidarietà, dei collegamenti e dell'affetto che uniscono l'avanguardia dei lavoratori e la direzione di questa avanguardia alla grande massa degli operai, dei contadini, dei cittadini che combattono, come noi, per la libertà e la pace. In particolare ringrazio di quei doni i quali ci permetteranno di rendere più efficace la nostra attività di organizzazione politica in quelle regioni d'Italia, dove ancora debole è il nostro lavoro.

Ed ora, compagni, abbiamo terminato.

Al lavoro. Ci attendono grandi compiti, compiti che qui ci siamo sforzati di fissare davanti a tutta la popolazione del Paese. Ci attendono

che prima di tutto che noi vogliamo che tutti i cittadini italiani si rendano conto della gravità del pericolo e che da loro stessi dipende che questo pericolo venga evitato, che venga respinta la minaccia che la politica imperialistica americana fa gravare sul mondo, sull'Europa e in particolare su di noi.

Vedete, come stanno le cose nella Conferenza che attualmente si sta svolgendo a Parigi. Questa Conferenza è stata convocata per iniziativa dell'Unione Sovietica e ha solo il compito di elaborare il piano di una più larga riunione destinata ad arrivare ad una distensione dei rapporti internazionali e possibilmente a un disarmo delle grandi potenze e alla preparazione di un patto di pace. Questa conferenza è stata proposta dall'Unione Sovietica fin dal mese di novembre, in risposta alle esiziali iniziative prese dal gruppo dirigente imperialistico americano e dei suoi satelliti europei per fare risorgere il militarismo tedesco, cioè quella forza che più direttamente è responsabile dell'ultima guerra mondiale, e unanimemente si era deciso fra i popoli e stabilito dai governi che non dovesse risorgere mai più. Dopo sett'anne e mesi di tergiversazioni si è arrivati all'attuale riunione di Parigi, e in essa sono stati presentati allo inizio due programmi delle riunioni che dovrebbero avere luogo in seguito a scopo di distensione della situazione internazionale. Ebbene, a che cosa abbiamo assistito passo per passo, giorno per giorno, settimana per settimana? Da parte dei rappresentanti dell'Unione Sovietica sono state accettate tutte quelle proposte ragionevoli che erano state presentate dall'altra parte; ma ogni volta che un passo in questa direzione è stato compiuto dal rappresentante dell'Unione Sovietica un passo in dietro è stato fatto dai rappresentanti delle potenze occidentali diretti dall'imperiali-

condurre con maggiore decisione e volontà di vincere l'azione nostra per il trionfo nel mondo intero della pace e della democrazia. Sappia il popolo spagnolo che dal popolo italiano gli verranno tutti gli aiuti che saranno necessari per aiutarlo a marciare ancora una volta verso la libertà.

E' questa sicurezza nella nostra forza che ci permette di parlare tranquillamente a tutti gli italiani, di offrire a tutti coloro i quali sono in grado di capirci, una piattaforma di collaborazione per salvare il paese. Questa piattaforma, lo ripeto, è la Costituzione repubblicana. Credo che anche a questo proposito le cose che sono state dette al Congresso abbiano precisato bene il valore che ha questa dichiarazione fatta in un momento così grave. Essa tende a salvare la pace, la democrazia e il benessere di tutti. Essa apre all'Italia la prospettiva di una trasformazione sociale la quale possa essere compiuta attraverso

**Vogliamo la pace**

Attraverso l'azione della propria avanguardia la classe operaia ha già nel passato dimostrato di saper capire a tempo i pericoli che minacciavano la società italiana e di saper indicare una strada che, ove fosse stata seguita, avrebbe salvato l'Italia da tante sciagure.

Ci rivolgiamo dunque agli operai e ai contadini ad adempiere ancora una volta questa loro funzione di guida illuminata, intelligente, aperta, di tutta la nazione. Ci rivolgiamo in pari tempo alle masse produttive non operaie, ai lavoratori di tutte le categorie, nelle città e nelle campagne, a quelle masse del ceto medio che crescono col proprio lavoro tanta parte della ricchezza sociale; ci rivolgiamo agli intellettuali i quali siano capaci di riflettere spassionatamente ai pericoli che ci

condurre con maggiore decisione e volontà di vincere l'azione nostra per il trionfo nel mondo intero della pace e della democrazia. Sappia il popolo spagnolo che dal popolo italiano gli verranno tutti gli aiuti che saranno necessari per aiutarlo a marciare ancora una volta verso la libertà.

E' questa sicurezza nella nostra forza che ci permette di parlare tranquillamente a tutti gli italiani, di offrire a tutti coloro i quali sono in grado di capirci, una piattaforma di collaborazione per salvare il paese. Questa piattaforma, lo ripeto, è la Costituzione repubblicana. Credo che anche a questo proposito le cose che sono state dette al Congresso abbiano precisato bene il valore che ha questa dichiarazione fatta in un momento così grave. Essa tende a salvare la pace, la democrazia e il benessere di tutti. Essa apre all'Italia la prospettiva di una trasformazione sociale la quale possa essere compiuta attraverso

**La crisi del governo**

Ancora recentemente i principi politici scritti nella Costituzione, hanno ritenuto una nuova violazione per il modo come è stato riorganizzato il governo nei giorni passati.

Ci troviamo qui veramente di fronte a un dilemma cui bisogna dare una soluzione. E' vero che l'uscita di un partito intero dal governo non significa niente? Se ciò è vero allora dobbiamo ammettere che in quel Congresso del P.S.L.I. che si è tenuto qui a Roma, nei giorni passati e in seguito al quale si è fatto tanto chiasso, non è avvenuto niente e che coloro, anzi, che stanno alla testa di questo partito e hanno diretto quel congresso non hanno voluto fare altro che ingannare le masse dei lavoratori e dei cittadini. Non si sfugge a questo dilemma: se voi dite che non è successo niente, e quindi era giusto, che il governo non si dimettesse, vuol dire che avete voluto ingannare il popolo. Ma è proprio vero che non sia successo niente?

Io lo crediamo e nessuno lo crede. I dirigenti socialdemocratici hanno tramato le loro manovre per ingannare il paese, ma questa non è una cosa nuova. Ciò che è nuovo e che si è espresso, seppure in forma paradossale e assurda, nelle loro contorsioni e nella loro manovra è la profonda inquietudine che sempre più cresce nel popolo italiano, anche in gruppi di cittadini che sono lontani da noi, che da noi o dal Partito Socialista si erano allontanati credendo di trovare una

**Al lavoro!**

Credo d'interpretare il pensiero di tutti voi, ringraziando i compagni dell'Organizzazione comunista romana per l'aiuto che ci hanno dato per l'organizzazione del Congresso, della sua sicurezza e dei suoi lavori. Ringrazio tutte le compagne e i compagni, che in questo campo ci hanno dato un contributo prezioso, di attività, di solidarietà di intelligenza (applausi).

Ringrazio le organizzazioni e i compagni che in omaggio al nostro Congresso hanno inviato, ai compagni dirigenti del Partito, alla presidenza, e al partito tutto dei doni.

Questi doni noi li abbiamo apprezzati e li apprezziamo come segno prezioso della solidarietà, dei collegamenti e dell'affetto che uniscono l'avanguardia dei lavoratori e la direzione di questa avanguardia alla grande massa degli operai, dei contadini, dei cittadini che combattono, come noi, per la libertà e la pace. In particolare ringrazio di quei doni i quali ci permetteranno di rendere più efficace la nostra attività di organizzazione politica in quelle regioni d'Italia, dove ancora debole è il nostro lavoro.

Ed ora, compagni, abbiamo terminato.

Al lavoro. Ci attendono grandi compiti, compiti che qui ci siamo sforzati di fissare davanti a tutta la popolazione del Paese. Ci attendono

**Messaggi al Congresso**

**Messaggio del C. C. del P. C. indiano**

Al Segretario generale del Partito comunista italiano: **Care compagne,** Inviamo i nostri più calorosi e fraterni saluti al Partito comunista italiano in occasione del suo VII Congresso. Il Partito ha, sotto la saglia guida del compagno Togliatti, fatto grandi passi in avanti fino a raggiungere la posizione di guida del popolo lavoratore italiano nella lotta per la pace e la democrazia.

Ardentemente speriamo che questo Congresso contribuirà a far progredire la lotta e a scongiurare i piani degli imperialisti americani e dei loro agenti italiani per lo scatenamento di una guerra mondiale.

Con i nostri auguri, **UFFICIO POLITICO DEL C. C. DEL P. C. INDIANO**

**Dalla Presidenza del PC tedesco (KPD)**

In occasione del vostro VII Congresso vi inviamo i nostri saluti fraterni e auguriamo pieno successo ai vostri lavori.

Seguiamo attentamente la lotta del popolo italiano per la pace e la democrazia e noi della vostra lotta ci sono di grande insegnamento nella lotta contro la rimpatriarizzazione e per una Germania unita, indipendente, democratica e pacifica.

Viva la lotta del popolo italiano e tedesco per il mantenimento della pace, contro lo sfruttamento coloniale e l'oppressione dell'imperialismo americano!

Viva il Partito Comunista Italiano e il suo Capo, **Palmito Togliatti.**

Per la Presidenza del Partito Comunista Tedesco **MAX REIMANN**

Togliatti e Fajetta mentre votano per l'elezione del nuovo C. C.